

## L'OPINIONE

EVA FEISTMANN\*

UNA SALUTARE  
SVOLTA  
ENERGETICA

La svolta energetica sta decollando. Con il consenso di una consistente maggioranza delle Camere federali. Decisione presa a rimorchio della Germania, che all'indomani della catastrofe di Fukushima aveva decretato «senza se e senza ma» - parole

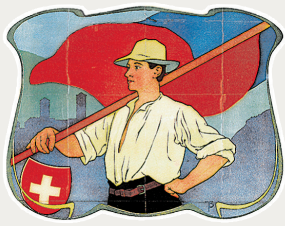
di Angela Merkel - il tramonto dell'era nucleare. La Svizzera ha impiegato più tempo a sposare questa scelta; alla fine è rimasta solo una minoranza a rimpiangere l'atomo. I cui costi posteriori, di smantellamento, decontaminazione e stoccaggio del materiale irradiato, secondo uno studio di recente pubblicazione saranno superiori di alcuni miliardi a quanto finora stimato. Costi che, in mancanza di riserve sufficienti incamerate allo scopo, saranno ribaltati sui cittadini. Di conseguenza, la tecnologia nucleare si rivela molto meno conveniente di quanto si è fatto credere all'opinione pubblica.

Alla luce delle previsioni inquietanti dei massimi meteorologi è compito della società globale, compresa quella svizzera, contenere l'aumento della temperatura entro un massimo di due gradi centigradi, un obiettivo che richiede uno sforzo corale e soprattutto immediato a tutti i livelli. Per evitare che i costi dei danni climatici superino di un multiplo gli investimenti necessari a un cambiamento di rotta.

Tornando alla Svizzera, è senz'altro saggia la decisione di privilegiare l'ammmodernamento delle grandi centrali idroelettriche piuttosto di una proliferazione delle microcentrali, il cui impatto paesaggistico ed ecologico è devastante. D'altra parte, definire rinnovabile l'energia idroelettrica può anche essere discutibile, considerato che le centrali esistenti - risalenti agli anni Cinquanta e Sessanta dello scorso secolo - hanno alterato e snaturato molti paesaggi alpini; aggiungerne altre è fuori questione, dal momento che le risorse idriche del Paese sono già sfruttate nella misura del 95%. Oltre al potenziale rappresentato da solare, termico e fotovoltaico, e dall'eolico (più vantaggioso lungo i mari), per il Ticino si tratta di valorizzare più attivamente la biomassa, presente su oltre la metà della superficie cantonale e grazie alla ricrescita naturale neutrale dal profilo delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Il risanamento energetico degli edifici esistenti e la costruzione di stabili Minergie e Minergie plus (che producono più energia di quanta ne consumano) sono soluzioni finora poco sfruttate per ridurre il fabbisogno energetico. Certo è che la libertà del singolo di sprecare energia e di scegliere l'agente energetico che più gli aggrada, come vorrebbero certe correnti della destra economica, non può prevalere sull'obbligo di prevenire un deterioramento climatico irreversibile che metterebbe a repentaglio la sicurezza di gran parte dell'umanità. Infatti, superata una certa soglia, curare non si può più.

\* già deputata in Gran Consiglio

## CENT'ANNI FA



10 dicembre 1914

La Guerra Europea - Dal Quartiere Generale serbo si annuncia la completa vittoria dell'esercito serbo. Le città di Valjevo e di Uzitce sono state riprese dall'esercito serbo. Due corpi d'armata austriaci sono completamente in rotta. Il panico nell'esercito austriaco è tale che gli austro-ungarici non hanno potuto ritirare nulla. Il bottino è enorme. Un grande numero di cannoni, fucili, mitragliatrici, munizioni di ogni genere sono nelle mani dei serbi. Nella loro fuga gli austriaci hanno abbandonato anche la cassa del denaro. Finora si contano ventimila prigionieri e 50 cannoni catturati.

Condanna a morte - Il console tedesco a Londra Sunder Land, naturalizzato inglese, fu condannato a morte per aver favorito il ritorno dei riservisti tedeschi.

Encomio ben meritato - Apprendiamo con vero piacere e lo additiamo ai numerosi impiegati ed amici che la lod. Direzione del V Circondario delle Ferrovie federali ha rilasciato in occasione del 40.º anno di servizio al sig. Zeffiro Ronchi, le sue più lusinghiere lodi e ringraziamenti per i servizi da lui prestati. Al solerte e coscienzioso impiegato il mirallegro dei numerosi amici.

Natale dei nostri soldati - Oggi alle 3 pom. era riunita nella sala del Consiglio comunale la Commissione permanente per fornire alle nostre truppe indumenti e biancheria. La Commissione, composta da una ventina di egregie signore e signorine, esaminerà l'opera del Comitato che sappiamo essere stata molto attiva, fornendo ai nostri militi in servizio oltre 300 maglie di lana, camicie, mutande, fazzoletti ecc. per fr. 2.000. La Commissione tratterà pure la nobile idea di offrire ai nostri militi in servizio un piccolo dono che dimostrerà in occasione delle feste Natalizie, che anche il loro Cantone non li dimentica.

## L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI\*

LA DERIVA PREOCCUPANTE  
DELLE FINANZE STATALI

Queste mie considerazioni si riferiscono alle finanze del Cantone e a quelle della Città di Lugano, i due attori che determinano in gran parte l'andamento delle

finanze pubbliche ticinesi. Per gli altri Comuni la situazione è assai diversa: alcuni presentano risultati positivi e sono quindi in grado di offrire moltiplicatori d'imposta molto vantaggiosi (attorno al 60%); altri invece hanno situazioni più difficili, senza però avere risultati finanziari preoccupanti. Come nel caso di Chiasso, Mendrisio, Bellinzona; un po' meglio Locarno. Diverso è invece il discorso del Cantone e della Città di Lugano.

Lo Stato ticinese sta registrando da anni disavanzi sempre più pesanti. Nel quadriennio 2008-2011 la somma dei risultati totali del Cantone ha mostrato un saldo negativo di 70 milioni di franchi; nel quadriennio 2012-2015 la somma dei disavanzi totali sarà attorno a 700 milioni, se si considerano le indicazioni sul probabile Consuntivo 2014, che avrà una maggiore uscita di 200-210 milioni, e il Preventivo 2015, con una di 120. In questi ultimi quattro anni il peggioramento è stato di 10 volte, nonostante un incremento di tutti i ricavi di quasi 800 milioni! Non si può quindi dire che l'andamento delle finanze cantonali sia stato influenzato dal calo delle imposte. La spiegazione è più semplice: spendiamo troppo, più di quanto ci possiamo permettere soprattutto in un periodo caratterizzato da una congiuntura economica nel complesso ancora positiva e da un'inflazione quasi nulla. Con il Preventivo 2015 spenderemo circa il 4% in più (il 6% nel 2014) di quanto ce lo consentiranno le entrate. Ci vuole finalmente più coraggio per bloccare l'incremento della spesa pubblica, senza peggiorare i servizi del Cantone. Finora i risparmi sono stati decisamente insufficienti. Il Consiglio di Stato e i suoi funzionari sono stati molto bravi nel cercare nuove entrate, aumentando una quantità di tasse di servizio, di affitti per locali che l'ente pubblico mette a disposizione di privati, di riduzione del 5% delle deduzioni delle spese immobiliari forfettarie, e così via. La forte creatività nel cercare di raggranellare soldi in tutti i modi possibili è invece venuta meno nel correggere le spese e soprattutto il loro incremento. Fi-

nora non si è stati capaci di modificare meccanismi perversi che fanno aumentare le uscite anche quando l'inflazione è nulla perché si trovano sempre giustificazioni, non soluzioni. Nel calderone dei sussidi versati dal Cantone persino nel settore della sanità e dei contributi all'Ente ospedaliero ci sono innumerevoli possibilità di risparmio, sopprimendo doppiati di spesa ed evitando che determinati servizi si gonfino sempre di più con l'assunzione di personale (veramente indispensabile?).

Un grande industriale svizzero diceva ai suoi dirigenti che non gli interessavano le giustificazioni per non aver raggiunto determinati obiettivi; da loro pretendeva soluzioni e proposte per poterli conseguire. Se si chiede ai funzionari dirigenti dello Stato di ridurre le spese dei settori di loro competenza, non serve a nulla un elenco di giustificazioni del perché non si può farlo; il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio devono insistere affinché siano avanzate proposte costruttive di riorganizzazione, se necessario di correzioni legislative e di reali misure di risparmio. Senza uno sforzo continuo sul fronte delle spese il Cantone non riuscirà mai a riequilibrare i suoi conti e gli mancheranno così le risorse finanziarie per affrontare le sfide del futuro e per realizzare gli investimenti infrastrutturali indispensabili. Non senza dimenticare che la carenza di risorse si traduce in una rete stradale in condizioni sempre peggiori e in una preoccupante e scadente manutenzione degli stabili pubblici.

Mi auguro che Governo e Parlamento mostrino più determinazione e una maggiore volontà, perché ulteriori peggioramenti della situazione si tradurrebbero soltanto in futuri esercizi di risparmi ancora più massicci e forse in pesanti aumenti delle imposte che penalizzerebbero ancora di più la competitività del cantone Ticino.

La situazione a Lugano è ancor più grave di quella del Cantone. Con un debito verso terzi che si avvicina a un miliardo di franchi e ricavi attorno ai 450 milioni c'è poco da stare allegri. Anche a Lugano le spese correnti sono cresciute troppo e di conseguenza il risultato è diventato negativo; non ci sono più i mezzi per finanziare nuovi e interessanti investimenti. Il Municipio sta cercando come uscire da questa situazione e non è certo facilitato dal forte calo delle imposte pagate dalle banche. In più Lugano paga tra i 45 e i 50 milioni l'anno di perequazione diretta e indiretta, in quest'ultimo caso troppo spesso calcolata ancora sulla

popolazione e sul gettito fiscale e non sulle prestazioni erogate come ad esempio per le case per anziani (metà sui giorni di degenza e metà sul gettito). Razionalizzare, semplificare, ripensare certe procedure troppo complicate, rivedere con spirito critico tutte le voci di spesa, anche quelle del personale, che non potrà essere mantenuto nei numeri attuali, fanno parte di un esercizio urgente e indispensabile. Forse varrebbe la pena esaminare se la vendita di talune proprietà della Città, non particolarmente pregiate o di interesse generale, non consenta di finanziare nei prossimi anni almeno una parte degli investimenti.

Non dimentichiamo che viviamo un periodo con tassi di interesse bassissimi, attorno all'1%. A breve scadenza non ci saranno grossi cambiamenti, ma il giorno in cui essi dovessero aumentare il Cantone e la Città di Lugano si troverebbero confrontati con grossi problemi finanziari. È il momento di cambiare veramente atteggiamento e di seguire l'esempio della Confederazione e di altri Cantoni, che hanno saputo risanare in tempi ragionevoli le finanze, mantenendo la loro attrattiva. C'è soltanto da augurarsi che in avvenire la popolazione premi i partiti che lottano concretamente per riportare le finanze pubbliche in equilibrio e non chi, in una visione a brevissima scadenza, cavalca e diffonde l'illusione che tutto possa essere realizzato solo chiedendo alle persone fisiche più facoltose e alle aziende tributi fiscali sempre più elevati.

\* già consigliere nazionale

## lo spillo

La Bohème  
di Ségolène

Per combattere l'inquinamento atmosferico, la Prefettura parigina ha stabilito che dal 1. gennaio non si potranno più accendere i caminetti nelle case. Il divieto ha contrariato la ministra dell'ecologia. La Royal ha parlato di provvedimento eccessivo e ridicolo: «Farò cambiare questa decisione» ha affermato. Romantica Ségolène. Ha cuore. Come potrebbe infatti riascoltare, a caminetti spenti, la Bohème pucciniana? «Nei cieli bigi guardo fumar dai mille camignoli Parigi...».

## DALLA PRIMA PAGINA ■ CARLO SILINI

## Un'altra Cogne proprio no

danne, se ce ne saranno, non smetterà di essere rievocata mille e mille volte, come una vecchia canzone di successo che ogni tanto le radio ritrasmettono per non farcela dimenticare.

La domanda da farsi, a questo punto, è: perché? Perché dovremo sentire per moltissimi giorni a venire la favola nera di una madre e del suo bambino trovato morto in un canalone asciutto in Sicilia? A chi serve questa continua rappresentazione di un fatto unico e singolare, fra tantissimi altri fatti unici e singolari? E, visto che di favola si tratta, possiamo almeno sperare in una morale? E quale morale? Dobbiamo guardarci dalle mamme un po' depresse? Dobbiamo diffidare dei cacciatori coi baffi? In realtà né i genitori, né i bambini troveranno in questo racconto materiali per difendersi dall'incognita del male. Anzi, vi troveranno del propellente per le proprie paure più o meno consce. Forse è proprio questo lo scopo (non la mora-

le) di questa e di molte altre storie simili: far confluire in un unico tragico episodio le paure di tutti. Tornano alla mente le teorie di un filosofo francese, René Girard, che teorizza la necessità per ogni gruppo umano di avere dei capi espiatori, qualcuno su cui riversare le colpe inespresse dell'intera società. O le sue ombre, le sue angosce. Nel caso specifico è come se i pensieri inconfessabili di tutte le famiglie d'Italia fossero confluiti nella vicenda di Loris. Per esempio la paura più o meno conscia di molte mamme esasperate o lasciate troppo sole di strangolare, una volta o l'altra, il proprio figlio che chiede loro tanto, troppo, tutto. O l'intuizione che dentro ognuno di noi, da qualche parte del nostro animo, sonnecchi un assassino. Spostare all'esterno di sé, su una storia reale e concreta, su un nome e un cognome precisi, simili abissi di smarrimento forse ci rende più stabili, meno spaventati.

Ma ci trasforma in fruitori d'informazione un po' malati. La nostra civiltà tutela molto più di un tempo i diritti dell'uomo. Siamo più garantisti, meno crudeli. Ma la continua creazione di leggende nere a partire da singoli fatti reali, come quello avvenuto nel Ragusano, dimostra che non siamo troppo diversi dai nostri antenati che si radunavano sotto i patiboli per contemplare i corpi sfatti dei condannati a morte e raccontavano per tutta la vita la leggenda dell'uomo nero attorno al fuoco del camino. In modo più simbolico, ma non meno morboso, i media si prestano alla continua rappresentazione del male, dei colpevoli e delle vittime coi loro occhioni innocenti. Ci piacerebbe dire alla gente: potete andarsene, qui non c'è più niente da vedere. Ci piacerebbe aggiungere: Loris, riposa in pace! Cali il sipario, lo spettacolo è finito. Ma già lo sappiamo: la nuova Cogne è partita, l'unica è spegnere la tele.

## CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE  
Società editrice del Corriere del Ticino SA,  
via Industria, 6933 Muzzano  
Amministratore delegato: **Marcello Foa**  
Direzione, Redazione centrale  
e Amministrazione, via Industria,  
6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31  
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano  
CdT online: <http://www.corriere.ch>  
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>  
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>  
E-mail: [cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch)

Direttore responsabile: **Giancarlo Diliena**  
Condirettore: **Fabio Pontiggia**  
Vicedirettore: **Lino Terlizi**  
Responsabili redazionali:  
Estero: **Oswaldo Migotto**  
Primo piano: **Carlo Silini**  
Confederazione: **Giovanni Galli**  
Cantone: **Gianni Righinetti**  
Cronaca regionali: **Bruno Costantini**  
Redazione Lugano: **Claudio Meier**  
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**  
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**  
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**  
Sport: **Tarcisio Bullo**  
Economia: **Lino Terlizi**  
Cultura: **Raffaella Castagnola**  
Spettacoli: **Antonio Mariotti**  
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**  
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:  
**Bellinzona e Valli** Piazza Collegiata 7,  
6500 Bellinzona, [bellinzona@cdt.ch](mailto:bellinzona@cdt.ch),  
tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,  
fax 091.825.15.27  
**Locarno e Valli** Piazza Grande,  
vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,  
[locarno@cdt.ch](mailto:locarno@cdt.ch), tel. 091.751.12.24 -  
091.751.54.93, fax 091.752.17.89  
**Lugano** via S. Balestra 12,  
6900 Lugano, [lugano@cdt.ch](mailto:lugano@cdt.ch),  
tel. 091.921.36.81/82/83,  
fax 091.922.75.24

**Mendrisiotto** corso S. Gottardo 54,  
6830 Chiasso, [chiasso@cdt.ch](mailto:chiasso@cdt.ch),  
tel. 091.682.58.32/33/34,  
fax 091.682.58.86  
**Esteri e Confederazione**  
[cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch), fax 091.968.27.79

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS

Lugano  
tel. 091.910.35.65  
fax 091.910.35.49

Annunci funebri fuori orario:  
dalle 17.30 alle 20.30  
tel. 091.960.32.07  
fax 091.960.31.51

Domenica e festivi:  
dalle 17.00 alle 18.30  
tel. 091.910.35.65  
fax 091.910.35.49

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.

Annunci:	fr. 1,34	Immobiliari:	fr. 1,51	Avvisi mortuari	fr. 2,36
Offerte di lavoro:	fr. 1,55	Finanza:	fr. 1,92	solo CdT:	
Domande di lavoro:	fr. 0,91	Réclame:	fr. 8,31		

Prezzi abbonamento 2015 - Svizzera  
annuale ..... fr. 320.-  
semestrale ..... fr. 180.-  
trimestrale ..... fr. 130.-  
mensile ..... fr. 65.-

annuale un giorno  
alla settimana,  
giovedì con Extra  
venerdì con Ticinsette  
fr. 126.-

trimestrale ..... fr. 70.-  
mensile ..... fr. 35.-  
Varie  
numero separato fr. 2.-  
con «Ticinsette» fr. 3.-  
numeri arretrati fr. 3.-

Cambiamenti d'indirizzo  
fr. 5.- (estero fr. 10.-  
per settimana)  
Prezzo di vendita  
in Italia: ..... € 1,70